



Giardino della memoria Stasera lo spettacolo «Le fumatrici di pecore» firmato dalla coppia. Il regista: «In scena vedrete due corpi diversi, qualcosa come la bella e la bestia. Una è Antonella e l'altra è Patrizia Birolo, ex borderline e portatrice di una felicità tutta particolare. La pièce non ha una durata fissata»

TEATRO-DANZA

ABBONDANZA & BERTONI

Antonella si vede che è una danzatrice. Il corpo è allenato, nervoso, capace di scatti, di torsioni, sospensioni, virtuosismi. Patrizia sembra più pesante: eppure la sua danza è tutta particolare, interiorità che vuole uscire, che vuole gridare col corpo. È strano il titolo dello spettacolo che la compagnia Abbondanza-Bertoni presenta stasera al Giardino della memoria, alla 21.30 nel parco della Zucca di via Saliceto 3/22 per la rassegna Dei teatri, della memoria (ingresso a offerta libera): *Le fumatrici di pecore*. In scena Antonella Bertoni, una delle signore della nostra danza contemporanea, e Patrizia Birolo. Ci spiega come è nato questo lavoro il regista Michele Abbondanza, l'altro lato della sigla della compagnia, una delle più importanti del teatro-danza italiano.

«In scena vedrete due corpi diversi, qualcosa come "la bella" e "la bestia", Antonella e Patrizia, una donna che abbiamo incontrato una decina di anni fa in un laboratorio, una che aveva problemi psicologici, una "borderline", ma portatrice di una felicità tutta particolare. Siamo stati colpiti. Ci siamo messi a sognare di vederla in scena. Di creare un ossimoro tra due bellezze diverse. L'abbiamo iniziata all'arte coreutica, che per noi non deve essere basata sulla



In due

Alcuni momenti dello spettacolo diretto da Michele Abbondanza con Antonella Bertoni e Patrizia Birolo

tecnica ma sulla multiformità».

È difficile em iniziare, erano i primi minuti. «Per rompere il ghiaccio ho detto: fingete che il pubblico non ci sia. Fate ciò che sentite necessario. Lo spettacolo non ha una partitura fissata: è una griglia, sulla quale le due

costruiscono liberamente. Non si sa esattamente cosa può succedere». La scena, vuota, circondata di microfoni direzionali che captano ogni sussurro: «Ascoltiamo i loro commenti, le frasi che si scambiano, i consigli. Ne emerge un percorso di

grande solidarietà tra due donne». «Guardandola lavorare Patrizia — ha scritto Antonella Bertoni — ho colto con intensità quanto un corpo e una persona potessero esprimere un umore "ballerino"». E Patrizia Birolo: «Imparando a stare drit-



ta con la schiena e giù con le spalle e mento davanti camminare lentamente e piano e cantare ad alta voce senno non si sente un tubo al microfono... la danza deve essere lenta e non tremare ma resistere a stare non ferma ma a muovermi nello spazio senza avere timore di nessuno devo essere orgogliosa del lavoro che ho imparato qui in teatro». E le pecore che fumano? «È proverbiale — antiepa Abbondanza — la pecora nera, tra quelle bianche... In scena ci sono finte pecorelle di plastica... Durante un'improvvisazione ho chiesto di "fumarne una". Vedrete in scena cosa succede».

Massimo Marino
INTELLIGENZIALE MEMORIA

Per rompere il ghiaccio ho detto: fingete che il pubblico non ci sia. Fate ciò che sentite necessario. Lo spettacolo è una griglia, sulla quale costruire